

IL COMUNE

GIORNALE

POLITICO-QUOTIDIANO

Qu. 112. 31 Corso Civico
PADOVA

... se la patria non è una fede
dessa d'essere forza e potenza.
Il Comune - 1894

PREZZO D'ABBONAMENTO
al 31 Dicembre 1891
L. 10
per l'estero spese di posta in più

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo
In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI
Inserzioni ed avvisi in 4.^a pagina Cent. 20 alla linea.
In 3.^a pagina Cent. 30 alla linea.
Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

AVVISO
A comodo della nostra bene-
vola e numerosa clientela apria-
mo un nuovo abbonamento per
l'epoca autunnale ed a tutto 31
dicembre

per sole L. 7.50
L'abbonato, subito rientrato
in città, riceverà il Giornale a
domicilio.

GIORNO PER GIORNO

I fatti di Bologna impressionarono dol-
rosamente la pubblica opinione, per la quale
la costante armonia e la stima reciproca
fra militari e cittadini sono così entrate
nella consuetudine da non credere quasi
agli occhi propri se qualche caso isolato
viene per un momento ad alterarle.

No: sul principio non si sarebbe voluto
prestar fede a ciò che accadde a Bologna:
forse la stampa esagerava: forse la novità
sgradita, passando di bocca in bocca, come
succede spesso era stata gonfiata: questo
si andava dicendo da tutti. Ma ora la verità
venne a gala, e pur troppo dolorosa, non
ci resta da desiderar altro che il sentimento
di patriottismo prevalga da una parte come
dall'altra, e che, soffocando qualsiasi ran-
core, ciascuno copra di oblio i fatti acca-
duti, come se si trattasse di un brutto sogno.

Continua la processione dei Prefetti alla
capitale: continuano per conseguenza i
commenti relativi, compreso quello che il
ministro vada preparando il terreno per
il prossimo scioglimento della Camera, e
per fare in ottobre le elezioni generali.

Su questa parte noi restiamo, fino a prova
contraria, fra il numero degli increduli: non
sappiamo scorgere cioè qual sarebbe per
il gabinetto il motivo determinante di far
appello al paese: non lo scorgiamo in alcuna
delle questioni sulle quali la Camera sarà
chiamata in autunno a pronunciarsi.

Qual è la questione sulla quale il gabi-
netto possa temere di non avere più con
sé la maggioranza, che lo ha sostenuto
finora? Solo questo timore dovrebbe indurlo

ad interrogare gli elettori; ma per ora non
sappiamo vederne il perché.

Una decisione simile da parte del gabi-
netto, nelle condizioni attuali della Camera
e del paese, sarebbe interpretata né più
né meno che quale una confessione d'im-
potenza nei tentativi di realizzare il suo
programma di economie, o quale riconoscimen-
to che quel programma, essendo insuffi-
ciente allo scopo, bisogna ricorrere ad un
altro: quello delle imposte.

In tal caso il gabinetto, che conosce il
suo dovere, sarebbe indotto a cedere il posto
ad un altro, al quale spetterebbe più gius-
tamente la facoltà d'interrogare il paese.

Ma noi non crediamo punto a questa
eventualità: non la crediamo per lo meno
così vicina. Piuttosto che affievolirsi è cres-
ciuta in noi la fiducia nei propositi del
gabinetto attuale, né vediamo alcun motivo
di prossime crisi: è anzi assai probabile
che al riaprirsi del Parlamento la posizione
del gabinetto sia molto più consolidata.

Contribuisce, secondo noi, a consolidarla
più ancora la condizione della politica ge-
nerale: difatti non vediamo sull'orizzonte
alcuno di quei sintomi, che accennino alla
prossimità di avvenimenti straordinari, che
influiscono alle volte anche sulla politica
interna dei singoli Stati, ed esigono il pas-
saggio ad altre mani della direzione di
quella politica.

Noi siamo i primi a riconoscere che quel-
l'orizzonte non è perfettamente sereno, e
che fra le potenze qualcuna non aspetta
che l'occasione per rivendicare un primato,
al quale crede sempre di avere un diritto
inalienabile; ma quest'occasione non ci
sembra vicina, e speriamo che tardi più
che è possibile ad arrivare.

TELEGRAMMI

LONDRA, 4 — Il principe di Napoli col se-
guito fu ricevuto ieri a Portsmouth dalle au-
torità civili e navali. Imbarcossi a bordo del
yacht reale *Alberto* che insieme alla nave am-
miraglia issò la bandiera italiana.

Al momento della partenza il principe fu
salutato dalle salve della ciurma delle navi e
dalle artiglierie dei forti e della nave ammi-
raglia.

Il Principe rimase ospite della Regina fino

al pomeriggio d'oggi, poi fece ritorno a Lon-
dra. — La Regina ha conferito l'ordine della
Giarrettiera di Napoli.

LONDRA, 4 — L'investitura della Giarret-
tiera al Principe di Napoli avvenne a Osborne
colla consueta solennità.

Il Principe dopo essersi congedato dalla Re-
gina, è partito alle 4 pom. per Londra.

PARIGI, 4 — Il *Temps* ha un dispaccio da
Pietroburgo nel quale è detto che nessun brin-
disi fu pronunciato in occasione della colazione
di ieri a Peterhof.

Iersera vi fu gran pranzo di duecento co-
periti offerto dai ministri.

La squadra francese partirà oggi per Bjor-
koe in Finlandia.

— Il ministro Ribot conferì oggi col segre-
tario della Legazione di China.

Le ultime informazioni recano che l'effe-
rescenza segnalata in China sembra avere un
carattere politico.

La China afferma che prese tutte le misure
per mantenere l'ordine; ma l'efficacia delle
misure non fu dimostrata.

Le Potenze europee concentransi per un in-
tervento comune presso la China.

Il rispetto al Presidente della Camera

Opportunamente il *Popolo Romano* richia-
ma l'attenzione pubblica sul seguente inci-
dente testé avvenuto nella Camera inglese dei
Comuni. Esso prova quanto sia generale e
profondo l'ossequio all'autorità del presidente,
e può essere citato a lezione — speriamo non
infelice — per altri Parlamenti:

« Il deputato *Atkinson*, lunedì scorso qua-
retavasi alla Camera dei Comuni contro lo
Speaker (presidente), il quale aveva, nella
seduta precedente, qualificato di « frivola »
una sua domanda di voto giova aggiungere
che, prima di presentare le sue doglianze alla
Camera, egli aveva diretto due lettere al pre-
sidente stesso, per lagnarsi della sua ingi-
ustizia (*un fairness*), ed una terza lettera al
segretario dell'ufficio di presidenza, domandando
loro consiglio sul migliore mezzo per ottenere
che le sue lagnanze fossero imparzialmente
udite.

« Il *Cancelliere dello Scacchiere*, tra gli
applausi generali e calorosi della Camera, reso
omaggio alla cortesia ed imparzialità del pre-
sidente, domandava ai Comuni di sospendere
il deputato *Atkinson* dall'esercizio delle sue
funzioni per tutta la durata della Sessione
corrente.

« *Sir W. Harcourt*, a nome dell'opposizio-
ne, appoggiava, incondizionatamente, la mo-
zione.

« I signori *Labouchere* e *Picton*, consen-

tendo nel provvedimento, proposero però di
limitarne la durata a quindici giorni quegli,
ad otto questi.

« Dopo breve discussione fu approvata, a
voti unanimi, la sospensione per otto giorni,
appoggiata dallo stesso *Speaker*, che portò
nel dibattito una nobile parola di concilia-
zione.

« Il *Times* nota che gli stessi signori La-
bouchere e Picton, domandando le circostanze
attenuanti per la condotta del loro collega,
resero giustizia alla imparzialità del presidente,
e conchiude non essere temerità attribuire le
raccomandazioni di clemenza dei deputati ra-
dicali ed irlandesi alle reminiscenze del loro
passato ed all'interesse di scontare un possi-
bile avvenire. »

IL MOMENTO POLITICO

e le trattative per i nuovi patti commerciali

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta Piemontese*:

(Y.) — Argomenti per un'attiva corrispon-
denza non ve ne sono in verità. La Camera
ha prorogato i suoi lavori, ed ora tutti si oc-
cupano degli amareggiamenti franco-russi nel
porto di Cronstadt, in materia di politica, e,
in materia di interessi, delle trattative com-
merciali pendenti colla Svizzera e coll'Italia.
Per quanto i giornali facciano *mousser* la gita
della loro squadra in quel porto russo e le
cortesie con cui sono accolte, qui, in massima,
non si crede da nessuno che l'episodio possa
aver conseguenze politiche di carattere verame-
mente positivo. Alla Russia giova di tener
sospesa sull'Europa, e specialmente sulla Ger-
mania e sull'Austria, questa spada di Damocle
dell'alleanza fra la grande Monarchia autocrati-
ca ed il grande Stato repubblicano, ma forse
intende guardarsi bene dal dare alla cosa un
carattere più che platonico. Il *Grasdanin* di
questi giorni aveva un articolo curiosissimo
per dimostrare l'impossibilità che la « barbarie
moscovita » si metta a camminare insieme colla
« raffinata civiltà francese ». « Noi ci teniamo
— esso diceva — la nostra barbarie perchè è la
nostra forza; la vostra raffinata civiltà è, in-
vece, la vostra debolezza ». Barthélemy Saint-
Hilaire a rovescio!

In qualche giornale di Roma e di Parigi ho
letto la notizia che le trattative commerciali
« colla Germania » incontrano molte e gravissi-
me difficoltà e che sarebbe tutt'altro che da
meravigliare se finissero col far un fiasco com-
pleto. Ora la notizia non è solo inventata, ma
male inventata. Ma quelle trattative sono ul-
timate da un pezzo, e il trattato esiste già

« parafato »; non lo si pubblicò soltanto per-
chè si intende che siano conclusi quelli colla
Svizzera e coll'Italia, in quanto, volendo la
Germania godere di tutti i maggiori vantaggi
che l'Austria potesse, per ragioni speciali,
concedere a questi due ultimi paesi, il trattato
potrebbe venir in qualche punto modificato.
Che le cose stiano così non risulta da infor-
mazioni più o meno autorevoli o più o meno
autentiche; risulta, addirittura, da dichiara-
zioni ufficiali, fatte alla Camera dal ministro
Bacquehem in risposta al Lueger e ad altri
che domandavano l'immediata pubblicazione
del trattato in discorso. Insomma, o si volle
inventare o si confuse la Germania colla Sviz-
zera; con questa si i negoziati incontrano pa-
recchie e gravi difficoltà, ma non è detto ancora
che non possano, con un po' di buon volere,
venir sormontate.

Quanto ai negoziati coll'Italia, essi inco-
minciarono verso la fine del mese. Appunto
in vista di ciò che non possono incominciare
prima il Governo prolunga di alcuni giorni —
e questa volta irrevocabilmente — il termine
concesso alle Camere di commercio per la
presentazione dei loro pareri e dei loro voti.
In generale, non si può proprio dire che la
corrente che predomina sia molto favorevole.
Specialmente gli industriali pretendono che il
vecchio trattato fosse troppo poco giovevole
alle loro importazioni nel regno, e domandano
che il nuovo rimedi a questo malanno. Non
crediate che in ciò vi sia del malvolere verso
il nostro paese; la stessa corrente dominò an-
che quando trattavasi dei negoziati colla Ger-
mania. La politica, le simpatie e le antipatie
non v'entrano per nulla; qui non parlano che
gli interessi. Del resto ci vuol tutta la buona
volontà del Governo per far trionfare il prin-
cipio dei trattati su quello delle tariffe, ines-
soriabili per tutti; e sarà suo marito se, in
mezzo a tanta furia di protezionismo egoistico,
ci saranno almeno tre o quattro Stati che ri-
mangano fedeli al principio più umano di un
conveniente riguardo agli interessi reciproci.

Anche la guerra doganale fra l'Austria e la
Rumenia è finita; è finita in un modo curioso
o per una ragione singolare. — La Rumenia,
scadute tutte le sue convenzioni colle altre
Potenze, ha adottato una tariffa che applica
imparzialmente a tutte. L'Austria non poteva
più dunque lagnarsi di un trattamento spe-
ciale di sfavore, nè pretendere ad aver essa
ciò che non si concedeva a nessuno. Cadono,
adunque, le barriere che si frapponavano fra
i due territori doganali. Non ci son vinti; son
tutti e due vincitori. Un po' di vantaggio sarà
reciproco; il mercato rumeno era molto van-
taggioso per l'industria austriaca, e sarà sem-

Feuillans si alzò dritto: i suoi capelli si
drizzarono sopra il cranio.

— Morti! diss'egli dominando il tremito
della sua voce, cosa c'è al di là di queste ore
si brevi che chiamasi vita?

S'intese come un mormorio indistinto che
pareva discendesse dal fogliame accarezzato
dalla brina. Questo mormorio diceva.

— Il sonno!
— Il nulla! disse Feuillans, la di cui testa
orgogliosa drizzossi.

— Ma allora, s'interruppe egli con un im-
provviso turbamento, da dove vengono quelli
che mi parlano?

Le voci tacevano: non si sentivano che gli
allegri accordi dell'orchestra.

Feuillans guardò il cielo attraverso il verde
voglio.

— Mia stella! diss'egli; eccola che tocca
al zenith. Non c'è che un passo, è vero:
Cammina! Cammina! Le mie misure sono ben
prese questa volta come le altre... cento te-
stimoni potrebbero attestare al bisogno la mia
presenza al ballo della signora marchesa. Per
accusarmi di quell'omicidio, bisognerebbe es-
sere pazzi!

— Pazzo! ripeté una debole eco.

Feuillans aveva le mani convulsivamente in-
crociate. Egli pensava:

— Quel fanciullo è bello, giovane, felice....

— Ma l'ora passa! s'interruppe trasalen-
do, fra qualche minuto sarà troppo tardi!

(Continua)

APPENDICE N. 63

SPIRITISMO

ROMANZO
di
PAOLO FÉVAL

— E non l'hanno colpito, continuò l'omicia-
tolo; lontano di là, l'hanno protetto; quan-
tunque che quello, guardandosi dietro con or-
goglio, perchè è partito da molto basso, e se
misurando la via percorsa, qualche volta si è
detto: Dov'è l'ostacolo che potrebbe fer-
marmi?

Feuillans cangiò di posizione e fissò il suo
sguardo severo su Privat che non parve se ne
accorgesse.

— Quello, proseguì, trova ogni mattina il
suo lavoro fatto e la strada agevolata. Egli
non vede nemmeno la mano che l'aiuta, e se
qualche volta ha sentito il potere occulto che
lo spinge e lo circonda, si fu quando ha vo-
luto fermarsi sul terribile pendio. In quei mo-
menti di rimorso e di dubbio, egli ha dovuto
indovinare la sua condanna alle vci che gli
dicevano: Cammina! cammina!

Il signor Privat s'interruppe, e si poté sen-
tire Champeaux che continuava:

— Ora che mi ricordo, quel montone era

una capra che camminava ritta sulle sue zampe
di dietro. Mia zia ebbe voglia di farsi reli-
giosa.

— Si conosce dunque quello che essi inse-
gnano sulla terra? chiese nuovamente la bella
viscontessa.

— Io lo conosco, rispose Privat.

Ci fu, come si diceva ai tempi parlamen-
tari, una sensazione prolungata nel circolo.
Feuillans si mise a sorridere con sdegno.

— E non direte come son fatti, i vostri tre
spiriti?

— Due vecchi ed uno ancora giovane che
ha i capelli e la barba più bianchi della neve.

Egli fu interrotto da un debole grido, e cia-
scuno poté vedere la marchesa, pallida dal
terrore, gettarsi indietro.

— Eccoli eccoli! balbettava contempora-
neamente la viscontessa che nascondeva il suo
bel viso dietro il ventaglio tutta tremante.

La marchesa aveva la bocca spalancata e le
sue mani tremanti indicando, suo malgrado,
un vuoto nella verde muraglia che si trovava
dietro a Gabriele de Feuillans.

Tutti gli avidi sguardi seguirono l'indica-
zione di quel gesto. Gli uni non videro che
un buco oscuro nel fogliame; qualche altro
credette distinguere un movimento confuso
nell'oscurità; altri infine, e Noisy il Secco era
a capo di questi, giurarono di aver veduto
tre facce senza corpo: due teste di vecchio ed
una che conservava le apparenze della gio-
ventù, quantunque fosse incorniciata in una
capigliatura bianca.

Gabriele de Feuillans s'era volto come tutti
gli altri: egli fu di quelli che nulla vide.

pre meglio che sia aperto mezzo che non chiuso tutto. D'altro canto la Rumeuia non era precisamente nel torto se cercava di svincolarsi almeno in parte da questo monopolio della produzione austriaca. Che un paese basti in tutto da sé, non è serio; ma ogni paese deve mettersi almeno in grado di non essere addirittura lo schiavo di altri, specialmente quando si tratta, com'era il caso per la Rumenia, di prodotti che non richiedono condizioni naturali di luogo o di materia prima. Ma su questo argomento delle trattative commerciali, dovrò riscrivervi fra breve.

L'ECCIDIO DI CATLETTSBURG IN AMERICA

Sull'orribile eccidio che i dispaici di ieri ci dissero accaduto nella Contea di Wayne, nella Virginia, ecco le ultime notizie:

New York 3. sera.

Corre voce che la polizia, inseguendo nel Catlettsburg (Kentucky) gli assassini della famiglia Brunenfield, si sia trovata costretta a fare fuoco, uccidendo otto italiani.

Manca però ogni conferma di tale voce.

Un dispaicio da Charleston (Virginia) annunzia, che il racconto pubblicato dal Sun circa il preteso assassinio della famiglia Brumfield da parte degli italiani è completamente insussistente.

Un fattore che passò ieri per la villa Brumfield costatò che tale voce è assolutamente fantastica.

Altri viaggiatori provenienti dalla stessa località smentiscono egualmente il racconto.

L'EMIGRAZIONE IN AMERICA

Da una lettera, in data di Buenos Aires, che il signor Emanuele Fermi scrisse ad un suo amico di Mantova, togliamo questo passo:

«... Quaggiù la miseria è grande, e ricercare lavoro è come... andare alla cerca dell'oro».

La libera America, vista ben da vicino, si squaglia come certe immagini fosforiche: l'oro diventa carta, per non ridiventare più oro; la vita si tira coi denti.

Dai giornali di costà di certo saprete qualche cosa, ma per convincersi e farsi un'idea giusta, bisogna venir qui a vedere e toccare con mano i sistemi burocratici ed autocratici vigenti, che rovinano tutto e tutti tanto da far maledire anche... Cristoforo Colombo che ha avuto la melanconica idea di scoprire questa terra.

«Io mi ingegnava alla meglio, traducendo dall'inglese e dallo spagnolo. Ora mi trovo a spasso!...»

Dei nostri concittadini non ve ne parlo. Lo Spezioli è andato a lavorare la campagna. Il Salvetti — il figlio del droghiere — vive facendo il fattorino presso una farmacia.

Il Bortoli stracchia assai magramente la vita facendo il tipografo, ed il povero Manni (il quale aggiungiamo noi fra parentesi, era un piccolo possidente ed era emigrato in America con qualche migliaio di lire) si è ridotto a scelciar le strade!...

«Altro che America! — altro che rosei sogni di fortuna e vividi ideali di facili ricchezze! Qui è la durissima lotta per la vita, giorno per giorno, ora per ora col cuore sempre amareggiato dallo sconforto dallo sgomento di non vedere dinanzi a sé che la nera notte della miseria!»

«Altri nostri concittadini (e qui seguono i nomi che omettiamo) hanno fatto carriera... ma nelle carceri, per truffa!»

Ed il Fermi, il quale è, o per lo meno, era, prima di emigrare in America, un ardente radicale conclude:

«La libertà americana?... Ah! ho dovuto ben provarla per domandarmi come ci si possa lamentare della Monarchia italiana!»

I fatti di Bologna

I giornali ricevuti questa mattina da Bologna non parlano di nuovi disordini gravi: continua il malumore, ma si spera che la calma vada ritornando negli animi.

Frattanto l'inchiesta diretta dal generale De Sonnaz continua nell'opera sua, e non si può dubitare della imparzialità nelle investigazioni e nel giudizio.

A proposito dei fatti di Bologna l'Esercito fa osservare che l'esercito è istituzione dello Stato e come tale deve essere compreso tra quelle istituzioni contemplate dall'art. 126 del Codice penale (1).

Ricorda in proposito una circolare del Ministero al procuratori del re la quale annoverava tra i reati il vilipendio contro l'esercito.

L'Esercito in un altro articolo vivace invita il ministro della guerra ad ottenere dal

collega della giustizia che le autorità giudiziarie finiscano di dormire e compiano il dover loro e che le offese all'esercito vengano giudicate per citazione direttissima!

— Il Resto del Carlino, 4. dice:

«Ieri si radunò la Giunta: discusse e votò il seguente ordine del giorno:

«La Giunta vivamente addolorata dei tristi fatti che turbarono in questi giorni la quiete della città e determinarono funeste lotte fratricide;

deplorando profondamente l'accaduto nelle sue cause e nei suoi effetti;

invoca un patriottico oblio su fatti che tra poco saranno e dagli uni e dagli altri ugualmente rimpianti, affermando che essi, per quanto dolorosi, non debbono menomare quell'affetto e quella stima che Bologna ha sempre nutrito per l'esercito e che oggi per mezzo dei suoi legali rappresentanti conferma».

In seguito ai fatti narrati che trasportarono una questione personale in pubblici avvenimenti e dimostrazioni, il direttore del Bononia coll'intenzione di ricondurre la questione propria nei suoi limiti perché la cittadinanza non debba essere oltre turbata ha fatto recapitare ieri al generale Mirri comandante della divisione la seguente lettera:

Preg.mo signor Generale,

Ho rifiutato di sottoporre alle eventualità di provocazioni e duelli il diritto che spetta alla stampa di criticare e commentare gli ordinamenti pubblici ed il loro modo di funzionare.

Persisto nel rifiuto in nome della libertà: ma poiché per cercare la redazione del Bononia ridet ed ottenere un fatto d'armi, sono accaduti i fatti noti che tanto hanno commosso la città, le accordo senz'altro il fatto d'armi. Mi batterò con quello tra gli ufficiali che hanno preso parte ai fatti suddetti e che con loro si rendessero solidali con quello, dico, il cui nome sarà estratto a sorte da quattro padrini nominati due per parte.

Avrò l'onore di ricevere le di lei partecipazioni in via Benedetto XIV N. 1 pian terreno. Con perfetta osservanza ho l'onore di segnarmi

GUIDO PODRECCA

Direttore del Bononia ridet

Il generale Mirri ha risposto con la seguente:

Bologna, 4 agosto

Preg.mo signore,

Della vertenza originata dalle pubblicazioni del Bononia ridet, del quale Ella è direttore, coi signori ufficiali del 50 regg. fant. essendosene ora impossessata l'autorità militare superiore, reputo non possa darsi corso alla proposta contenuta nella lettera di S. V., senza data, oggi stesso pervenutami.

Con dovuta osservanza

Ten. gen. MIRRI.

Al signor Guido Podrecca

La Gazzetta dell'Emilia ha un articolo, che riassumiamo.

Il giornale bolognese deplora l'impazienza e l'imprudenza degli ufficiali — che hanno lasciato credere che in molti volessero assalire due sole persone, mentre loro intenzione era soltanto quella di obbligare i giornalisti Podrecca e Galantini di dare al tenente Bussei la soddisfazione ingiustamente rifiutata, dopo gravissime provocazioni.

Ma fatta la debita parte del torto dell'ufficialità, la Gazzetta dell'Emilia stigmatizza a ragione che l'autorità giudiziaria abbia permesso che certa stampa continuasse impunemente ad inveire contro l'esercito, con le offese più sanguinose.

«Domandiamo — soggiunge — se si può in coscienza muovere biasimo esclusivamente a giovani dai 20 ai 30 anni, condannati a sentir vituperare per lungo tempo ciò che per loro è più sacro; a sentire ingiuriare l'esercito cui si gloriano di appartenere; a sentir falsata la verità a loro, senza ammettere che sia umano da parte loro l'aver un giorno o l'altro uno di quelli scatti che fanno perdere la nozione esatta della misura e della opportunità».

Domandiamo se non sia equo il far rilevare le attenuanti a favore dei provocati, quando v'è chi ne trova tante a favore dei provocatori.

E qui ci sia permesso aprire una parentesi per conto nostro. Quello che stiamo per dire lo pensiamo da un pezzo: l'abbiamo taciuto perché ci pareva doveroso non gettare olio su questo fuoco, e non volevamo contribuire a far dilagare lo scandalo. Abbiamo taciuto, riponendo in sacoccia lettere di cittadini autorevoli che ci invitavano a protestare contro gli insulti all'esercito! abbiamo messo in sacoccia fra gli altri — e lo teniamo caro — un biglietto di un dei Mille, decorato della croce del merito militare di Savoia, che ci diceva essere pronto a firmare prima una protesta contro «le oscenità» di chi chiamava gli ufficiali «reduci dalle finte battaglie».

Cronaca del Regno

Roma, 4. — Produsse buona impressione il sostegno della nostra Rendita, segnalato

alla Borsa di Parigi. La situazione accenna a migliorare.

— La Capitale dice che il prof. Corradi, direttore della Clinica medica di Pavia fu nominato direttore della Clinica di Roma al posto dell'on. Baccelli.

Napoli, 3. — Il Piccolo pubblica una lettera dell'avv. Pito, già avvocato fiscale militare a Massana, in cui spiega le accuse che generarono il richiamo del marchese d'Ivrea. Questi sarebbe vittima dell'integrità del suo carattere.

Siena, 3. — Il giorno 16 agosto s'inaugurerà solennemente il quattordicesimo Congresso medico italiano. Il Congresso sarà protratto fino al 21. Il Comitato avverte che chi desidera iscriversi al Congresso lo faccia sollecitamente affine di ottenere in tempo utile la tessera e le carte di riconoscimento per le ferrovie ed i piroscafi. Fu pubblicato il fascicolo contenente le circolari, il regolamento, i programmi e altre notizie inerenti al Congresso, durante il quale avranno luogo le storiche feste, rese quest'anno più numerose ed attraenti.

CRONACA VENETA

SPORT

L'INCIDENTE DI PISTOIA

G. Rossi e Conterosso

Il telegramma di Giuseppe Rossi intorno alla salute sua ed alle condizioni di Conterosso, in seguito al malaugurato incidente di Pistoia, se pure era confortante, non rassicurava completamente. Fra gli amici numerosissimi che questo piccolo principe del sulky italiano ha disseminati in tutta Italia e specialmente nel Veneto ed a Padova per virtù sua e per tradizione di famiglia; fra gli ammiratori di Conterosso, portentoso prodotto d'un allevamento che ammalia per l'audacia del grandioso impianto; e fra gli amici personali del senatore Breda che ha immaginato, piantato e fa prosperare un allevamento così importante per il miglioramento della produzione equina italiana e che ha già prodotto il più veloce stallone d'Europa; fra tutti questi amatori di cavalli ed ammiratori d'uomini rimanevano ancora molti dubbi, specialmente dopo una corrispondenza da Pistoia allo Sport Illustrato. Si credeva che il telegramma di Rossi velasse la gravità del fatto.

Staffino ha voluto risolvere la questione recandosi a Crespano dove Giuseppe Rossi ha già raggiunto la famiglia che l'ha atteso per lunghi giorni — ansiosa.

Si correva il primo heat dell'Internazionale - vincere tre prove - distanza m. 2000 (quattro giri).

Correvano Lubiesny del cav. Fossi guidato da Zippoli, Zeitoff del cav. Magnani guidato da Lamma e Conterosso.

La pista ha forma ellittica, larga appena 8 metri e non misura che 500 metri - si corre sulla sinistra.

Alla partenza Lubiesny prese la testa seguito da Conterosso che contava di passare solo all'arrivo, ma tosto sul primo dritto una rotta di Lubiesny obbligò Rossi ad allargare per passarlo. Mentre stava per piegare verso lo steccato, il cavallo, spostato si ruppe. Le rotte di Conterosso sono sempre dannose, per cui rallentò, mentre Zippoli - non completamente padrone del suo russo, molto agitato - continuava a rimanere sulla sinistra di Rossi, addosso allo steccato.

Lo spazio era ristretto e la ruota destra di Zippoli entrò dentro la sinistra di Rossi arrivando fino all'osso. Intanto s'era sorpassata la curva scabrosa della pista e Rossi, compreso il pericolo, sterzava lentamente a destra per poter liberare la sua ruota, visto che Lubiesny non rallentava. In quella sopraggiunse Zeitoff che, forse per la curva, non aveva scorto l'incidente ed invece di passare di dentro, come ne avrebbe avuto lo spazio per lo spostamento degli altri due, prese sulla destra passando tra Conterosso e lo steccato esterno. Lo spazio era ristretto ed il sulky di Rossi preso tra due fuochi: s'udì uno schianto: volarono alcuni raggi e la ruota destra di Conterosso piegata sotto l'asse, che aveva ceduto, e mezzo sfasciata, pendeva all'infuori restringendo la carreggiata.

Rossi, perdute le staffe e tenendo in mano le redini scivolò a terra tra il sedile e le gambe del cavallo; Lubiesny, che era stato affine trattenuto, lo saltò netto investendolo con una ruota e Conterosso al galoppo dopo aver trascinato il guidatore, aggrappato alle redini, per 15 metri rimase libero mentre Zeitoff aveva guadagnato terreno.

Rossi si rialzò tosto, ma Lubiesny e Zeitoff continuavano la prova e Conterosso non si poteva arrestare. Si fermò tosto appena i due russi lasciarono libera la pista.

Senza dare un calcio, senza mai deviare, esso aveva compiuto quattro giri battendo con la gamba destra, sulla ruota che, perduta parte della coperta e dei raggi e sostenuta solo dal cer-

chio di ferro, gli batteva sullo stinco collo spigolo tagliente e con gli spuntoni dei raggi. Quando fu fermato perdeva sangue in abbondanza. Condotta nella scuderia, si trovò che gli alti stivaletti avevano parato la prima potenza dei colpi ma poi avevano ceduto ed erano stracciati e tagliati, le ferite lacerò contuse non portavano però lesione di tendini.

Inutile dire delle cure prodigate tosto: la prima assistenza venne dal veterinario dott. Antonini di Pisa, assunse la cura il dott. Pio Ferrari, consulente il prof. Silvestrini.

Giuseppe Rossi non ebbe tempo di badare a sé ed assicuratosi delle condizioni del cavallo rimontò in sulky guidando Conterverde nella Corsa nazionale.

Però le sue lesioni non erano indifferenti; aveva riportato un taglio lungo tutta la coscia destra, una forte contusione con lacerazione dell'epidermide al ginocchio destro e al fianco sinistro. Egli rimase a fianco di Conterosso finché non fu scongiurato il pericolo del tetano e si allontanò solo quando le ferite presero un aspetto benigno.

Ora Conterosso sembra non solo ridonato alla vita ed all'allevamento, ma pure alle corse. I veterinari confidano che in settembre esso sia in condizione di rimontare sulla pista; noi potremo ammirare ancora il suo organismo potente ed il trotto velocissimo ed applaudire alle sue vittorie. Esso non troverà sempre sulla sua strada una Bosque Bonita, la quale però porta ancora il segno delle fatiche di Padova: rientrata a Parigi essa non ha preso parte alle riunioni di questi giorni e Brown, che non l'ha risparmiata, pensa che - contro Conterosso - le sue sono vittorie alla Pistoia.

Un'osservazione al regolamento di corsa.

L'art. 132 ispirato da un senso di protezione per i cavalli prescrive che «se due partite obbligate venissero eseguite nello stesso giorno e quindi alternativamente, nessun cavallo può prendere parte ad entrambe». Ricordando come scopo delle corse sia il miglioramento del cavallo, mentre il regolamento lo vuole risparmiato e non permette la fatica doppia di due partite obbligate, dimentica invece la salvezza del cavallo stesso in un incidente come quello di Pistoia.

Conterosso, fermato tosto appena i competitori lasciarono il campo, ha dimostrato che se gli altri si fossero ritirati prima, esso pure avrebbe percorso meno giri e riportato lesioni meno forti.

Perché un articolo del regolamento non deve permettere la sospensione della corsa a suon di campana od a segnali di bandiera, in seguito a gravi incidenti? Sono evidenti i danni che può apportare non solo a se stesso ma ai competitori un cavallo libero quando la sua indole non sia mite come quella di Conterosso. Un altro incidente avvenuto a Treviso è procurato da Vanda, ruotata da Otello e che investì Briosa, mettendo a soqquadro il campo ingombrato dagli spettatori, dice chiaramente l'opportunità del provvedimento, che merita d'essere studiato.

Ora Giuseppe Rossi passa qualche giorno di riposo nel suo Crespano sgranchiando le membra indolenzite e confortato per le notizie che giungono da Pistoia.

Nessun paese sarebbe più adatto al suo regime di quiete beat.

Pulito, sano, elegante e ricco di edifici e di buone strade, Crespano, alle falde delle Alpi, sembra piantato in mezzo ad un grandioso parco inglese. Le colline hanno curve dolci, arbustiva pittoresca, sinuosità fresche, panorami d'un'elaganza svizzera sconosciuti: e sulle colline e su per le chine montane, sotto i castagni ed i carpani, fra le case e i muriccioli di confine, si stende pastoso e lucido il verde dei prati che il taglio fresco dell'erba rende più belli. Nell'aria c'è il profumo grato del fieno di montagna ed una luce festosa di sole che non brucia e d'inverno serba tepori primaverili.

Su questi colli, di fianco ad un boschetto di pini, ingentilita da una graziosa figura di donna che vi ha portato nuova vita e sorrisi, Casa Rossi apre le porte ospitali ad una folla di amici che vi arrivano frequenti. Qui la passione per i cavalli si esplica in tutti i particolari: — nella ubicazione della scuderia, nella decorazione della casa, nei muri coperti di ritratti, di disegni e scene di cavalli, nelle mobiglie intagliate a teste a ferri di cavallo, nel giardino popolato di daini e di mufoni, nell'ippodromo all'americana, nella religione delle memorie. Fanci di bandiere vinte su tutti gli ippodromi dell'Alta e di Media Italia sono serbati con cura gelosa e segnano una tradizione di vittorie.

In abito alla cacciatora o bianco e gran cappello alla quacchera lo sportmann qui diventa agricoltore ed industriale e soprattutto buon padre di famiglia e buon cittadino: egli porta la mano protettrice fino alla banda musicale che diretta da un'asceta dell'arte procura al paese glorioso che non si dimenticano tanto presto.

Fra qualche giorno Rossi riprenderà il suo posto a Ponte di Brenta dove giungerà forse domenica o lunedì anche Conterosso.

Se ritornerà alla sua forma, la Società An-

tenore potrà dire d'aver visto un raggio di fortuna al quale ha pur diritto dopo sì lungo ed intelligente lavoro del proprietario sen. V. S. Breda (il grande Allah) e del socio G. Rossi (il suo profeta).

Staffino.

(Corrisp. del Comune)

Treviso, 4. (p. z.) Grandi corse internazionali velocipedistiche. — La sentenza del processo Nardi-Dall'Acqua per diffamazione.

Un grande avvenimento sportivo (mi si passi la parola) sta per realizzarsi fra breve qui a Treviso. Nei giorni 6 ed 8 settembre p. v. avranno luogo nella pista del nostro ciclodromo due grandiose corse internazionali velocipedistiche, a cui prenderanno parte i più valenti corridori dell'Europa non solo, ma anche dell'America. Infatti moltissime domande di velocipedisti sono pervenute da Parigi, da Vienna, da New-York per essere iscritti in queste due gare, desiderosi tutti di misurarsi col nostro Cornuda che a Linz (Austria) ebbe a riportare la medaglia del campionato italiano. Sono gare - il ripeto - di non comune importanza ed interesse, tali da meritare un numeroso concorso anche dalla gentile Città d'Antenore.

Un po' in ritardo, è vero, ma sempre in tempo. Nel noto processo Nardi-Dall'Acqua, di cui giorni addietro ebbi a farvi cenno, il nostro Tribunale con sentenza equa e motivata condannò il gerente responsabile Gius. Giacchi a 10 mesi di reclusione ed a lire 833 di multa, da pagarsi in solido col tipografo-editore, signor G. Nardi, ritenuto solo civilmente responsabile. Condannava inoltre per lo stesso titolo il signor Nardi al pagamento verso l'Erario di lire 350 per le spese processuali, più al risarcimento dei danni alla parte lesa ed alle spese per costituzione di parte civile. — E da notarsi per la pura verità, che gli imputati furono ammessi alla prova dei fatti, non per gli effetti di legge, ma per sola questione di moralità - e ciò preme far risaltare per togliere ogni dubbio su quanto venne scritto in contraddizione dal Giornale cittadino l'Indipendente e dall'Adriatico.

Il nuovo chirurgo dell'Ospitale di Bassano

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Bassano, 3.

Il dott. Giovanni Velo, già assistente dell'illustre Bassini dell'Università Patavina, venne tra suoi concittadini appena da pochi giorni e mostrò subito come la fama acquistata nella Clinica di Padova fosse meritata. Questo giovane valentissimo che gode la stima e l'affetto del suo illustre maestro, cominciò a praticare molte operazioni d'urgenza come: resezione di costole per empiema, raschiamento d'ossa, asportazione di tumori periferici di varia natura e la delicatissima asportazione della ghiandola tiroidea ipertrofica, operazione coronata da brillante successo essendo avvenuta la guarigione della ferita in pochissimi giorni.

L'amministrazione dell'Ospitale istituendo una nuova sala e correndola di quanto è necessario alla chirurgia moderna, porrà in breve il Velo in condizioni da operare molti casi di ernia e tumori addominali col metodo del prof. Bassini.

Bassano, che ha dei bravi medici (Faifer, Marcon, Micheli, ecc.), aveva bisogno urgente di un chirurgo e la venuta del Velo fu accolta con plauso da tutti i cittadini, riconoscenti ch'egli abbia accettato l'invito della sua città natale. E per merito del Velo si acquisterà fama l'Ospitale civile di Bassano, al quale accorreranno molti di quei malati che prima dovevano recarsi a Padova.

Al simpatico dott. Velo, congratulazioni per quanto ha fatto ed auguri perchè possa conquistare sempre nuovi allori.

gfm.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Dall'odierno Bollettino giudiziario togliamo le seguenti disposizioni riflettenti le cancellerie del Veneto:

Ranzani, cancelliere alla Pretura di Longarone, venne sottoposto a procedimento penale e sospeso dal suo ufficio.

Mutinelli, vicecancelliere alla Pretura di Legnago, venne nominato vicecancelliere aggiunto al Tribunale di Verona.

Zulli, vicecancelliere aggiunto al Tribunale di Verona, venne nominato vicecancelliere alla Pretura di Legnago.

Baruffi, vicepretore a Lendinara, venne tramutato a Rovigo.

Piccoli, cancelliere alla Pretura di Portogruaro, venne tramutato a Vicenza; Nicoletti, cancelliere a Maniago, venne tramutato a Portogruaro; Miniscalchi, vicecancelliere a Maniago, fu nominato cancelliere della stessa Pretura.

Vennero accettate le dimissioni di Dall'Oglio vicepretore a Padova, di Mantice, vicepretore a Caprino Veronese.

CRONACA DELLA PROVINCIA

(Corrispondenza particolare del COMUNE)

Tribano, 3. — Ultima parola sulle elezioni — Rispondendo alla corrispondenza dell'Adriatico N. 209 diremo:

I nostri avversari domi, ma non stanchi, danno una nuova prova di voler vuotare fino all'ultimo sorso il calice dello stanchezza, sostenendo con maliziose argomentazioni che chi ha vinto nelle passate elezioni amministrative fu il partito clericale, mentre non è vero, e per convincere attendiamo da loro la prova.

Noi da onesti non vogliamo disconoscere il risultato della deliberazione consigliare del 12 aprile anno corrente, ma, si noti, che quel deliberato avvenne con le gherminelle possibili e con tutti gli sforzi dello Stenterello, per voler, dalle tante vantate migliori intelligenze del Consiglio Comunale, inalzare un pallone gonfiato di Bacucco.

Ecco il perché il partito liberale sdegnato di un retto procedere ha trionfato, rivendicando così l'onta immeritata del voto di sfiducia dato al nostro gentiluomo sindaco Pietro Stefanelli.

Il Paese
Battaglia, 3. — Opera «LA FAVORITA» — Il teatrino Marigo è stato fatto ridurre dal Sodalizio Operaio locale ad una magnifica sala e mercoledì sarà inaugurata ed aperta coll'opera *La Favorita* del maestro Donizetti.

Senza compendiare l'elenco di coloro che vi prenderanno parte, basti dire che prima donna è la signorina Marcomini, tenore il signor Franceschi.

Si deve dunque desumere da questi due notissimi nomi, che sarà egregio il complesso degli artisti e si deve credere che lo spettacolo riuscirà completo e grandioso.

Funzionerà, durante la rappresentazione, la luce elettrica, concessa dal nobile sig. conte Wimpfen.

Il desiderio di vedere un trattenimento così in piena regola è stragrande in tutti e mercoledì - son certo - si farà un teatrone.

Ma - a dire il vero - non vi pare che Battaglia abbia fatto un progresso straordinario? Quando s'è mai sentito che in un centro, anche più importante di questo, rifuglia sulle scene la luce elettrica?

Via, non do torto a questi concittadini se ora sono molto impressionati all'idea di tanta novità, anche i centri più importanti - credo - accoglieranno la notizia con un senso di meraviglia e forse - non mi si condanni il termine - d'invidia.

Un egregio corrispondente di Padova, venuto a Battaglia per assistere al concerto del comm. Tamagno scriveva sulle colonne di questo giornale rilevando come Padova abbia avuto qualche raro esperimento di luce elettrica, e manifestando come sotto quel magnifico salone - dove svolgevasi il concerto - rischiarato portentosamente, abbia pensato con mestizia alla sua città e provato un sentimento d'invidia (ingenua, si capisce!) per Battaglia.

Non fui quindi scorretto nell'adoperare l'epiteto di «invidia».

Del personale artistico mi occuperò in altra corrispondenza più diffusamente.

Mercoledì vedremo e relazioneremo.

Eccellenti.

(Corrisp. del Comune)

Camposampiero, 4. — Esami di prosiegimento. — Nei giorni scorsi qui ebbero luogo gli esami di prosiegimento nella classe 3° elementare maschile e femminile. Furono presieduti dal r. delegato scolastico, Perazzolo cav. dott. Antonio, e vi intervennero pure le Autorità Comunali, nonché il maestro delle classi 4° e 5°.

L'esito fu splendidissimo; nella classe 3° maschile gli iscritti erano 24; i presenti all'esame 21 che furono tutti prosciolti con belle classificazioni; nella classe 3° femminile 32 erano le iscritte; 14 le presenti che furono del pari tutte promosse.

Il Presidente della Commissione rimase pienamente soddisfatto, ed ebbe parole di encomio per gli insegnanti delle suddette classi.

Italo.

Este, 4. — Dicesse — Ieri sera cessava di vivere in questa Città, ove da molti anni aveva stabilito la sua dimora, la nobile contessa Maria Nani-Mocenigo nata co. Gradengo lasciando in angustie gli indigenti verso cui fu sempre larga di soccorsi.

Il generale rimpianto sia di qualche conforto ai desolati parenti.

Todaro (1)

(1) La Redazione del COMUNE unisce le sue più sentite condoglianze a quelle del suo corrispondente.

AVVISO

A comodo della nostra benevola e numerosa clientela apriamo un nuovo abbonamento per l'epoca autunnale ed a tutto 31 dicembre

per sole L. 7.50

L'abbonato subito rientrato in città riceverà il Giornale a domicilio.

CRONACA DI CITTÀ

Per l'avvenire dei Monti di Pietà

Un comitato costituito dei sigg. avv. Pietropoli, P. Ascoli, A. Salina presidenti dei Monti di Padova, Venezia e Bologna unitamente ai rispettivi direttori, avv. Moro P. A. Chelotti, A. Dosi (Ferrara) G. Guindoloni sta promovendo un convegno, che avrà luogo in Padova nei giorni 28, 29 e 30 settembre venturo per trattare sui seguenti quesiti:

1. Quale sia il vero e proprio carattere giuridico ed economico dei Monti di Pietà; se sieno vere Opere Pie a sensi e pegli effetti della Legge 17 luglio 1890 o se invece debbano essere disciplinati alla stregua di principi diversi.

2. Data l'applicazione della legge sulle Opere Pie ai Monti di Pietà, quali disposizioni speciali o quali modificazioni alla Legge 17 luglio 1890 sieno desiderabili affinché i detti Istituti possano meglio raggiungere il loro scopo, specialmente in relazione al servizio di tesoreria ed alla necessità della provvista di capitali.

3. Se, ammessa la necessità di una riforma parziale della Legge 17 luglio 1890 e dei relativi Regolamenti riguardo ai Monti di Pietà, sia particolarmente ad insistere sulla inapplicabilità delle disposizioni concernenti i servizi contabili comuni a tutti le Opere Pie.

A maggior schiarimento degli interessati pubblichiamo le norme che regoleranno le sedute.

1. Il convegno avrà luogo in Padova nei giorni 2, 29 e 30 settembre 1891.

2. Possono intervenire gli Amministratori, i Direttori, i Segretari ed i Capi di Ragione dei Monti.

3. Le adesioni devono essere mandate entro il 30 agosto corr. colla designazione del numero e della qualità dei Rappresentanti di ciascun Istituto.

4. Oltre ai quesiti, dei quali viene data comunicazione colla presente circolare, saranno discussi anche quelli che le Amministrazioni dei Monti, aderenti al convegno, trovassero opportuno di proporre.

5. I quesiti, di cui al numero precedente, saranno previamente comunicati al Comitato promotore non più tardi del 10 settembre. Di tali quesiti dovranno farsi relatori i Rappresentanti delle Amministrazioni proponenti. Il Comitato promotore darà notizia in tempo utile dei quesiti ammessi alla discussione.

6. La tassa al convegno, da trasmettersi insieme alla lettera di adesione, è fissata, per ogni Istituto, in L. 15. Gli Istituti aderenti avranno diritto a tutti gli atti del convegno, che saranno pubblicati.

— NB. Tutte le comunicazioni debbono essere indirizzate alla Presidenza del Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà di Padova.

Contro la fillossera

Ieri ebbe luogo a Venezia la riunione dei delegati delle Province venete all'uopo di studiare ed eventualmente concretare la costituzione di un *Consorzio volontario di difesa contro la fillossera*.

La Deputazione provinciale di Venezia era al completo. Padova era rappresentata dal cav. Moroni, Rovigo dal cav. Benvenuti e dall'on. Lupati, Treviso dal comm. Minotto, Udine dal cav. Biasutti, Verona dal cav. Bellinato e Vicenza dal cav. Cibeles. La Deputazione Provinciale di Belluno non si fece rappresentare, né comunque aderì alla adunanza.

Il cav. Biasutti riferì sull'importante argomento disse di quanto operò ed opera Udine, con mezzi assai limitati, per tener lontana la fillossera: e presentò un progetto di statuto, secondo il quale il Consorzio avrebbe la sua sede ufficiale a Padova, in ogni provincia si avrebbe una commissione Provinciale, e in ogni Comune si nominerebbero uno o più corrispondenti fillosserici.

Il contributo di ciascuna Provincia pel concorso nella spesa sarà ripartibile in proporzione della imposta governativa diretta, pagata da ognuna di esse tanto sui terreni come sui fabbricati - giusta la legge 10 maggio 1883.

L'avv. Franco della Deputazione di Venezia fatto osservare quanto differente fosse la somma degli interessi della Provincia di Venezia in confronto delle altre venete in una questione di fillossera, vista la scarsità di vigneti in essa esistente dimostrò come non fosse giusto che la Provincia di Venezia ne fornisse parte a condizioni così onerose come le progettate.

Il cav. Benvenuti e l'avv. Lupati osservarono come le stesse ragioni che per Venezia, sussistessero anche per Rovigo dove la coltura della vite non è molto estesa e la sovrapposita grava per un terzo sui fabbricati.

Appoggiate queste ragioni da altri rappresentanti, il cav. Cibeles espresse avviso che si dovesse ricercare una formula, secondo la quale per ciascuna Provincia, a differenza di quanto è sancito dalla legge, gli oneri corrispondano ai reali benefici.

L'assemblea approvò a voti unanimi la proposta che, sospesa ogni deliberazione, si passi alla nomina di una commissione, la quale tenga conto dei dubbi e delle diverse proposte avanzate dagli oratori, e, approfondito lo studio dell'argomento, ne riferisca al più presto in altra adunanza.

La Commissione fu costituita dei deputati provinciali Chiereghin e Franco (Venezia), Minneso (Treviso) e Biasutti (Udine).

Credito provinciale pel censimento

Nella stessa seduta il deputato di Venezia Franco fornì informazioni sullo stato della vertenza fra le Province Lombardo-Venete e il Governo pel credito derivante dal così detto nuovo censimento. Assicurò di avere promesse dal ministro Colombo, che in novembre prossimo sarà presentato al parlamento il progetto di legge che risolve la questione, — promesse che l'onor. Colombo fece sino dal maggio scorso, quando i deputati veneto-lombardi si unirono all'avv. Franco per affrettare la scorporata definizione dell' intricato argomento e che poi ebbe occasione di ripetere a qualche deputato.

Questo argomento fu già discusso lungamente l'autunno scorso in Consiglio Provinciale di Padova ed ebbe parecchi oppositori la proposta di anticipare una nuova ed importante somma per le operazioni accelerate del ricensimento.

Le ultime informazioni riesciranno gradite al Consiglio.

Consiglio Provinciale.

All'ordine del giorno già pubblicato per la prossima sessione ordinaria vengono aggiunti gli oggetti seguenti:

1. Ratifica della deliberazione 10 luglio p. p. colla quale la Deputazione Provinciale sostituendosi per l'urgenza al Consiglio provvede allo storno di L. 85.16 dell'art. 35 Cat. 9.a Tit. I. all'art. 70 Cat. 2.a Titolo III. parte II. Passivo del Bilancio 1891 per pagamento alla Società Veneta di fornitura d'acqua.

2. Ratifica della deliberazione 31 Luglio decorso colla quale la Deputazione Provinciale facendo atto di Consiglio, attesa l'urgenza, modificò parzialmente l'epoca dell'apertura della caccia nell'anno venatorio 1891-92.

Monumento ad un prode.

Una corrispondenza da Varallo Sesia alla *Gazzetta Piemontese* annunzia che il 23 corrente s'inaugurerà in quel Capoluogo il monumento al *Generale Antonini*, uno dei più strenui combattenti della guerra d'indipendenza nel 1848; Prima fu a Venezia poi a Vicenza, dove il valoroso soldato lasciò un braccio nella gloriosa battaglia del 21 maggio.

È morto nel 1854 a Torino, e Re Umberto è fra i sottoscrittori del monumento.

Investimento.

Ieri sera tra le 9 e mezza e le 10 una carrozza passava di carriera sfrenata per via delle piazze e prendeva per via S. Giovanni. Il motivo di quella fuga disordinata sembra potersi trovare nell'essere stato il legno sprovvisto dei preseriti fanali.

In causa della mancanza di lume indicatore la vettura in discorso investì a quanto ci si riferisce altra carrozza signorile, presso porta S. Giovanni.

I due veicoli si accavalarono rovesciandosi.

Persone, vetture ed animali soffersero danni piuttosto gravi.

Si parlava dell'arresto dei responsabili dell'investimento ma fino al momento in cui scriviamo, l'autorità non è intervenuta.

Concerto per ottavino.

Fra i numeri del brillante programma dalla musica del 75.° fanteria eseguito ieri sera in Piazza Unità vi figurava un *divertimento per ottavino*, impegno e trionfo speciale del bravissimo prof. sig. Giordano.

Il pubblico numerosissimo mantenne durante l'accuratissima esecuzione del bellissimo concerto, un silenzio tale che la piazza sembrava spopolata.

Il sig. Giordano fa gorgheggiare il suo strumento in una maniera, con un gusto ed una abilità più unica che rara.

A pezzo finito la piazza echeggiò del più lusinghiero e invidiabile degli applausi unanimi. Gradisca il distinto musicista anche le nostre congratulazioni.

Operaio padovano.

Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*, 5:

«Ieri alle 5 pom. il facchino Ernesto Marino di Padova di 31 anni, caricando della merce sulle grue alla Stazione Marittima, rimaneva ferito alla testa, alla guancia alla spalla sinistra ed al ginocchio.

Trasportato dai compagni di lavoro all'ospedale militare di S. Chiara, vi riceveva i primi soccorsi, quindi fu trasportato all'ospedale civile.

Le ferite si dice che guariranno in una ventina di giorni.

Malversazioni e fuga.

Corre in città una voce che vorremmo non si confermasse.

Si dice che persona fino ad ora stimabilissima e che copriva delicate funzioni presso due importanti uffici e che sostenne pubbliche cariche cittadine, sia fuggita lasciando una deficienza di cassa che varia - secondo le dizioni - da 80 a 120 mila lire.

La causa occasionante della fuga sarebbe stato l'invito fatto dai revisori del conti di devolvere una somma di L. 130 mila a vantaggio degli interessati e che avrebbe dovuto essere depositata presso un Istituto di credito cittadino.

In Via Agnus Dei. — Anche ieri sera la detta via fu teatro di interminabili scene di litigi tra le ragazze pensionanti e le rispettive padrone-imprendiatrici.

Funerali.
Alle ore 5 e mezza di quest'oggi l'Associazione 1848-49 si raduna presso la Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia per accompagnare all'ultima dimora la salma del compianto

Franco Antonio.

STATO CIVILE DI PADOVA

Bollettino del 29
NASCITE: - Maschi N. 1 - Femmine N. 1.
MATRIMONI - Fusaro Giuseppe vetturale con Nogara Maria fu Felice domestica.

Grigolon Francesco fu Luigi villico con Pacagnella Regina di Agostino, villica.

Rocco Antonio di Lorenzo contadino con Luise detta Zanollo Rosa fu Angelo contadina
MORTI. - Menegale Giovanna di Lorenzo anni 13 mesi 6.

Brusatin Ettore di Giuseppe giorni 11.
Baldovin Gaetano fu Giuseppe anni 61 ricoverato celibe.

Cesaro Giovanna fu G. B. anni 80 ricoverata vedova.

1 bambino del P. L. di Padova.

Carraro Felice fu Giacomo anni 47 ortolano coniugato di Bassanello.

Bollettino del 30

NASCITE: - Maschi N. 8 - Femmine N. 7.
MATRIMONI - Canton Francesco di Sebastiano fornaciaio con Mazzucato Vincenza di Luigi casalinga.

Michelon Ambrogio di Francesco, muratore con Carraro Antonio di G. B. contadina.

MORTI. - Zon detto Giacomo fu Angelo di anni 39 impiegato celibe.

Leoni Baldo Anna fu Giuseppe anni 55 casalinga vedova.

Bollettino del 31
NASCITE: - Maschi N. 2 - Femmine N. 1.
MORTI. - Sguario Alessandro fu Giacinto anni 54 stalliere coniugato

Nalin Callegaro Beatrice fu Alessandro di anni 79-villica vedova.

Zamborlin Luigi fu Antonio anni 43 villico coniugato di Maserà.

Corriere dell'Arte

La «Favorita» a Battaglia
Ripetiamo l'annuncio che questa sera s'inaugura in Battaglia la Sala Teatrale coll'opera di Donizetti

La Favorita.
Teatro illuminato a luce elettrica. Servizio espresso d'omnibus (Calore) Padova-Battaglia.

Prezzo andata - ritorno L. 1.50.

Orario: Partenza da S. Biagio, ore 6. e mezza pom. ritorno dopo lo spettacolo.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

6 agosto 1891

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 5 s. 42

Tempo medio di Roma ore 12 m. 8 s. 9

Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

4 Agosto	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0- mil.	756.5	756.3	756.6
Termometro centigr.	+21.9	+25.8	+22.3
Tensione del vap. acq.	14.6	14.9	15.3
Umidità relativa	75	61	77
Direzione del vento	NNE	SSE	SSW
Velocità chil. orar. del vento	1	15	12
Stato del cielo	sereno	3/4 cop.	cop.

Dalle 9 ant. del 4 alle 9 ant. del 5
Temperatura massima = + 27.1
minima = + 17.9

Nostre informazioni

Ci consta che quest'anno le grandi manovre dell'Esercito tedesco assumono una speciale importanza agendovi interi Corpi d'armata contrapposti.

Assisterà per tutta la durata delle operazioni S. M. l'Imperatore accompagnato da molti principi della confederazione e da un numero stuolo di rappresentanti esteri.

Dalla cancelleria imperiale sono già partiti gli inviti relativi compreso il rappresentante francese.

Ultimi dispacci

PETERHOFF, 4. — Alla festa dell'imperatrice dopo la messa i Sovrani e gli invitati si recarono a colazione. Il re di Serbia dava braccio all'imperatrice. Lo czar dava il braccio alla regina di Grecia. Una colazione venne servita in tre tavole. Nella prima tavola sedevano l'imperatrice, l'imperatore, il re di Serbia, la regina di Grecia e la famiglia imperiale. La seconda tavola, era presieduta dalla granduchessa Paola che aveva a destra l'ambasciatore Laboulage ed a sinistra Ristic. Nella terza tavola sedevano Glars, Pasie e tutti gli ufficiali della squadra francese. Il re di Serbia portava il cordone di Sant'Andrea. Laboulage il cordone di Alessandro Newski conferitogli ieri. Le signorine Giers e Moehrenhein vennero create damigelle d'onore dell'imperatrice. Il granduca Giorgio Alexandrovitch venne nominato aiutante di campo dello czar.

Nostri dispacci

Sovraimposta provinciale

ROMA, 5, ore 8 a.

Il sotto-segretario di Stato on. Lucca ha diretto una circolare ai prefetti allo scopo di impedire aumenti nella sovraimposta provinciale tendente a peggiorare le condizioni finanziarie dei Comuni.

Avverte pure che saranno respinti quei bilanci provinciali che portassero un aumento di sovraimposta per l'anno corrente.

Esercizio finanziario in pareggio

ROMA, 5, ore 9 a.

L'Opinione di questa sera constata che l'esercizio corrente 1891-92 si chiude in equilibrio; che anzi varie proposte di economie si presenteranno in novembre, e che tutte lascia credere che si chiuderà in avanzo.

Interni

ROMA, 5, ore 10 a.

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera reca il decreto con cui l'on. Rudini assume la firma di ministro degli interni, durante l'assenza dell'on. Nicotera.

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova, 4 agosto		L. 4/8	
Rendita Italiana		493	-
Azioni Ferr. Meridionali		643	-
Credito Mobiliare			
Obblig. Credito Fondiario			
Banca Nazionale 4 0/0		470	-
Id. Id. 4 1/2		489	-
Azioni Società Veneta di Costruz.		57	-
Banca Veneta		22	-
Acciaierie di Terni			
Italieneria		255	-
Obblig. Cantoni		309	-
Veneziano			
Credito Veneto			
Società Veneta Lagunare			
Guidovie centrali			
Obbligazioni Guidovie garantite dalla Prov. di Padova			

CAMBI		L. 2/7	
Londra	25.70	Austria	101.55
Germania	126.80	Swizzera	
Francia	102		

Vienna 4		L. 4/8	
Mobiliare	239.37	Camb. su Parigi	46.72
Lombardo	94	» su Londra	17.9
Austriache	155.80	Rendita Austriaca	92.10
Banca Nazionale	1023	» Zecchini imper.	
Navolieri d'ora	9.40		

Leone Angeli, ger. responsabile

IMPIEGATO

che copre posto importante in un Ufficio della città, avendo disponibili alcune ore del giorno, assumerebbe volentieri amministrazione privata. — Pretese modeste; ottime referenze. Rivolgarsi all'Amministrazione del Comune.

FONTI RABBI

Direzione e Depositi in Italia presso PASOLI FRANCESCO VERONA

ACQUA ACIDULA FERRUGINOSA la migliore in Europa constatata e appoggiata da tutti i distinti medici.

Rivolgarsi alla Direzione in Verona, che pedice per tutta Italia e presso tutte le farmacie e i depositi di Acque Minerali.



La più ricercata in tutto il mondo per la sua dolcezza, solidità e purezza.

Vendita all'ingrosso in PADOVA nella Cartoleria di GIUSEPPE STIASNI, Via Municipio, 460.

